

LA DINASTIA PERDUTA (di Giustino Languasco)

Wednesday 10 January 2007

In questo seminario mi sono proposto di effettuare una comunicazione il cui scopo fosse quello di mettere al corrente sullo stato dell'arte in un settore di studi particolare. Meglio, in un settore di studi che per noi, appartenenti in modo appassionato al venerabile Antico e Primitivo Rito orientale di Memphis e Misraim, dovrebbe rivestire particolare interesse.

E' ben noto che i nostri rituali del G.O.I., ahimè, si siano impoveriti nel tempo ed abbiano perso, strada facendo e per coscienza operare anti-tradizionale, sia i catechismi collegati ai tre gradi, sia la leggenda storica da leggere ad ogni neofita, all'atto della sua iniziazione. E' altresì noto che i lavori della Commissione Permanente sui Rituali del GOI, almeno a leggere dai resoconti ufficiali che essa presenta annualmente in Gran Loggia, non vada certo nel senso del recupero di detti apporti tradizionali.

Capita così assai spesso di incontrare molti massoni, anche aventi il grado di maestro, del tutto ignari persino della semplice esistenza di tali documenti e del tutto digiuni del fatto che la "leggenda" dell'Ordine, quella che fa risalire ad Adamo la nascita della Massoneria, era parte integrante e non secondaria delle Costituzioni del 1723 della Gran Loggia di Londra: risultato degli studi operati sulle "antiche carte delle massonerie di Italia, Francia, Inghilterra" da parte di una Commissione Storica appositamente costituita, ed espressamente votato ed approvato dalla Gran Loggia medesima. Si tratta di una vera e propria "rimozione" coscientemente effettuata: ne consegue che, di fatto, viene misconosciuta la anzianità della nostra Istituzione e vengono spesso messi alla berlina, da parte degli ignoranti, i sostenitori di essa. Si sbeffeggia l'anzianità della Istituzione e dei suoi rituali, considerati alla stregua, nel migliore dei casi, di invenzioni fantasiose di singoli individui o gruppi poco o punto qualificati in campo iniziatico.

Ritengo pertanto che ogni serio contributo nel campo dell'indagine storica, che possa spostare indietro nel tempo le lancette dell'anzianità della nostra Istituzione rispetto al fatidico 1717, sia da approfondire ed apprezzare, in modo particolare poi quando esso proviene da studiosi profani, non massoni, e quindi al riparo dalla accusa di muovere in modo preconstituito o preconcepito in favore di tesi "interne" al dibattito nella Istituzione.

Sono dunque qui a segnalare l'operato in tal senso, seppure con differente modalità e spessore, di due scrittori profani. Ritengo siano pietre miliari gli studi del Dott. David Stevenson dell'Università di Edimburgo. Ad egli si deve la pubblicazione di due volumi, purtroppo non ancora tradotti ed editati in lingua italiana: "The Scotland's century" e "The First Free Masons": in essi si documenta in modo incontrovertibile l'esistenza in terra di Scozia, fin dal 1602, e fino a tutto il 1717, di logge massoniche ritualmente operanti e tramandanti, tra l'altro, la "leggenda dell'ordine". Logge dovute alla riforma operata da Schaw sulla preesistente struttura e rete di logge (a cui però l'indagine non viene estesa): e si tratta di Logge che non possono già più essere definite con la infelice espressione molto diffusa e da me non condivisa di Logge "operative". Sia perché la attestata composizione non è già più di soli praticanti il mestiere dell'edile, sia perché risulta, seppure in via indiziaria e congetturale, data la stringatezza dei verbali delle tornate (fenomeno peraltro ancora oggi riscontrabile nelle odierne verbalizzazioni di tornata) il compimento di "lavori" non semplicemente "edilizi", bensì anche, oggi diremmo, "speculativi".

Il Dott. David Stevenson è uno storico di professione, docente universitario e dunque proviene, per mentalità e formazione, dal mondo profano: a lui dobbiamo l'arretamento delle lancette dell'orologio, misurante l'anzianità della Istituzione, di circa 120 anni rispetto al 1717. Siamo così alle soglie dell'attività delle Accademie Rinascimentali e della proto-massoneria italica. Un collegamento che colma uno strappo temporale; un buon auspicio per l'avvio di ulteriori studi sulle strutture massoniche ancora antecedenti.

Ma, considerato il tema dell'odierno seminario "Il Tempio di Salomone", nonché la mia convinzione che gli scritti del Prof. Stevenson avranno sempre più diffusione e considerazione per propria intrinseca forza ed importanza, intendo dedicare il resto del mio intervento all'opera di un altro scrittore profano, un giornalista che, viaggiando, è rimasto affascinato dalla civiltà egizia, fino a farne il suo campo di indagine e studio preferito: Ralph Ellis. Tale scrittore, ad oggi, ha pubblicato sei o sette volumi, in lingua inglese, sull'antica civiltà egiziana. Di essi solo uno è stato tradotto in italiano: "La dinastia perduta" ed editato dalla Newton Compton editrice nel 2001.

Nel rimandare chi fosse interessato alla diretta lettura di tali opere, mi limiterò qui a richiamare una delle principali tesi sostenute dall'autore nell'unico libro uscito in lingua italiana, ciò perché tale tesi, ove accettata, verrebbe a costituire il ritrovamento di quella sorta di "anello mancante" a testimoniare la continuità di trasmissione iniziatica tradizionale dall'Antico Egitto, alla civiltà ebraica e da esse alla Massoneria.

Ciò cui Ellis tenta di rispondere è un quesito storiografico classico: si sa poco o niente dei faraoni della XXI dinastia Tinita, quella andata al potere in Egitto (nel basso Egitto) a seguito della invasione Hiksos. Il cosiddetto terzo periodo intermedio è avaro di informazioni storiche sui faraoni di questa dinastia: in particolare dà pochi risultati uno dei metodi storiografici scientificamente accettati: il riscontro su testi coevi o temporalmente poco distanti dei nominativi e delle storie dei personaggi storici (i faraoni, nel nostro caso).

Almeno fino ad Ellis, che accusa gli storici di professione di essere stati, per vari motivi e a seguito di varie cause, fortemente miopi: i riscontri coevi (stiamo parlando del periodo storico che va approssimativamente dal 1070 fino al 945 a.c.) ci sarebbero e sarebbero sul libro più diffuso al mondo: la Bibbia.

La tesi è che , sotto i nomi dei faraoni della XXI dinastia, si nasconderebbero i nomi dei Re Ebrei, da Salomone a Davide, i quali, discesi in Egitto a capo del popolo Apiru al seguito della invasione Hiksos, avrebbero assunto la dignità faraonica, indossando la corona del Basso Egitto: tesi difesa sulla base di vari indizi storici concomitanti ed avente a fondamento un'analisi linguistica comparata.

Qui di seguito riporto il confronto fra i nominativi Biblici e quelli Storici, così come li fornisce l'autore:

Biblico: Ez- -ron

Storico: Esses- -ram (Ramesses X)

Biblico: Ram

Storico: Ram- -esses (Ramesses XI)

Biblico: Ammin- -nad -dab

Storico: Amen- -Nes -ba -neb -djed

Biblico: Nah- -shon

Storico: Amenem -Ne -shu

Biblico: S- -almon

Storico: Si- -amun

Biblico: B- -Oaz

Storico: Bas- -Uas- -orkon

Biblico: Obed

Storico: Amenem- -Opet

Biblico: Je- -sse

Storico: Har- -siese

Biblico: David

Storico: Psusennes II

Questa rilettura permette dunque di accostare ed interpretare le due dinastie e farne in realtà una sola: un rafforzamento della tesi può altresì riscontrarsi nella incerta vocalizzazione dei nomi, dato che le lingue sacre ci tramandano solo le consonanti dei termini ma non le vocali. E' dunque legittima una lettura che preveda l'inserimento di vocali diverse da quelle comunemente accettate per permettere la pronuncia del termine (l'esempio del tetragrammaton e delle sue differenti vocalizzazioni è troppo noto a tutti per dovere ripeterlo in questa sede).

Ezron (Hezron) - Ramesses

Ram - Ramesses

Amminadab - Amen-Nesbanebdjed (Smendes)

Nahshon - Nemnesu (Amenemnihu)

Salmon - Siamun

Boaz - Bas-Uasorkon

Obed - Amenemopet

Jesse - Harsiese

David - Psusennes II

A questo punto di forza, va contrapposto l'unico vero punto di debolezza "linguistico" della tesi: quello che appare inconciliabile, almeno a prima vista, è proprio l'ultimo nominativo della lista. Psusenne pare proprio distante da David. R. Ellis dunque si concentra nell'intento di scoprire e verificare se e come sia superabile tale difficoltà linguistica: la tesi che propone è quella della "pars pro-toto": una parte del nome, particolarmente complesso ed articolato, del faraone sarebbe popolarmente usata per designarlo. La parte "più significativa".

Il vero nominativo geroglifico di Psusenne , attestato dagli scavi archeologici effettuati da P. Montet nella sua capitale Tanis, situata sulla parte orientale del delta del Nilo, è :

Pa-seba-kha-en-nuit. La stella che sorse sulla città (meritamon - amato da Amon) dove seba= stella da "sb" secondo il dizionario demotico. Questa sarebbe la parte "più significativa" del nome Faraonico.

Ma cosa c'entra Davide con la Stella: Davide biblicamente è associato in modo ricorrente a due sostantivi: Stella e Città. Ma Ellis propone anche un'etimologia per il nome "davide": le consonanti coinvolte sono infatti DVD, intercambiabili con DUD o DUT. L'autore pertanto ci ricorda che gli antichi egizi per indicare la stella (o meglio una regione stellare) disponevano di un altro vocabolo, particolarmente sacro : "duat" quello che ritroviamo nell' "am duat" il libro dell'uscita alla luce, erroneamente ed ancora oggi conosciuto come "libro egiziano dei morti".

DVD starebbe dunque per DUAT, ovvero la STELLA: in questo modo anche l'ultimo faraone della serie verrebbe a coincidere.

La tesi è molto interessante e suggestiva. Fin qui R.Ellis che comunque approfondisce e sviluppa le conseguenze di questa assimilazione fondamentale delle due dinastie e alla cui diretta lettura rimando, data la necessaria brevità ed estrema sintesi della presente citazione.

Premesso dunque che una spiegazione (quella di Ellis) è comunque meglio, sempre secondo il metodo scientifico storiografico, di nessuna spiegazione, e fermo restando il principio base dell'evoluzione scientifica, che una spiegazione resta valida fino a che essa non viene falsificata e sostituita da un'altra che meglio spiega il fenomeno o il dato storico, è evidente che tale notizia costituisce per noi particolare rilevanza.

E' l'anello mancante della avvenuta diretta trasmissione sapienziale ed iniziatica tradizionale dall'antico Egitto , ove massimi depositari ne erano i faraoni, alla civiltà ebraica (senza peraltro dimenticare che pure gli imperatori romani vollero farsi faraoni, allorché l'Egitto divenne provincia romana, proprio a perpetuare la continuazione della sapienza egizia, di cui le attestate cerimonie isiache sul lago di Nemi e l'originaria strutturazione del complesso monumentale della piramide Cestia sono, ad esempio, solo due delle tante emergenze storico archeologiche emerse ma scarsamente o punto indagate).

Fra le tante considerazioni che possiamo trarne, mi limito a sottolineare come l'incerta etimologia della colonna BOAZ (o BOOZ) del Tempio di Salomone, riprodotta nel tempio massonico, trova una convincente spiegazione. Si tratterebbe del patronimico di uno dei più importanti faraoni della XXI dinastia Tinita B.uas (Bs Uas) osokron. Laddove Uas è il ben noto scettro "potenza " impugnato da Atum, Amon ed altre Neteru dell'antico Egitto. E dove B indica cavità, secondo l'antico dizionario demotico egiziano. Dunque "forza, potenza nella cavità". Il che oltre a spiegare il nome noto della colonna e pressochè coincidente con quello di derivazione ebraica comunemente accettato in massoneria, richiama l'attenzione ed al contempo spiega l'antica usanza della cavità della colonna in cui ricoverare gli strumenti di lavoro della loggia. Davvero…la forza del lavoro dentro la cavità della colonna …

Peraltro anche le anomale dimensioni , riportate dal racconto biblico, della colonna Boaz riceverebbero una spiegazione come applicazione pratica in derivazione dallo scettro Uas. Sappiamo infatti che, associato al pilastro Djed, che veniva piantato al suolo (nel punto geodetico di forza preventivamente identificato), lo Uas veniva inforcato su di questi mediante la sua parte terminale e serviva a delineare sul terreno lo spazio sacro, i due cerchi perfetti e concentrici, simbolo geroglifico di Atum, mediante la rotazione successiva ed alternata dell'altra parte terminale del bastone, quella a forma stilizzata del canide Upuaut.

Così si aveva un sostituto del compasso, che tracciava al suolo la proiezione di base della piramide e definiva nei due cerchi concentrici esterni lo spessore della parete della stessa. Su di essa si sviluppava la colonna a rappresentare la corrente ascensionale dalla terra verso il cielo , fungendo da porta di comunicazione fra i due mondi (peraltro bs , sta in egiziano, per porta, dal che Bes o dio della porta, come figura anche nella Porta Ermetica di Roma).

Abbiamo così ritrovato nel tempio massonico il portato della antica sapienza iniziatica egizia.

Per concludere, alcune brevi considerazioni: non dovrebbe risultare eccessivamente scandaloso e inaccettabile il fatto che, per un certo periodo di tempo, la dignità di Faraone sia stata ricoperta da appartenenti a popoli diversi da quello originario egiziano: nei periodi di decadenza o di crisi sono infatti storicamente accertati faraoni neri nubiani, libici, asiatico-siriani. Potrebbero starci dunque anche uno e più faraoni Apiru, visto e considerato che appare pure attestato storiograficamente che gli estensori dell'Esodo padroneggiassero bene e si esprimessero pure con l'uso dei geroglifici.

La domanda critica piuttosto sarebbe: ma come mai la Bibbia non ne parla, di tale dignità faraonica di Boaz , Salomone e Davide ? Ma siamo proprio sicuri che non ne parli ? Certamente non in modo esplicito, ma alcune grosse perplessità indotte dalla narrazione biblica, e che da sempre arrovellano i commentatori biblici, possono indurci a ritenere che la appartenenza al "politeismo" egiziano di Boaz, Salomone e Davide sia stata vista così di malocchio da parte dei monoteisti Jahivisti , da espungerla dal testo "canonico". Tale espunzione però lascia in sospeso delle pesanti contraddizioni:

- 1) come mai David non poté edificare il primo Tempio, pur avendone ricevuto la rivelazione divina dei piani di costruzione ? L'esegesi biblica sia giudaica che cristiana in fondo non risolve questo dilemma e si abbarbica alla debole ipotesi dell'adulterio con "assassinio" di Uria l'Hittita. Eppure Salomone, che è detto costruttore del primo tempio, non era meno adultero (e suo fratello Adonia morì per suo volere).
- 2) come mai Salomone, campione del monoteismo in quanto edificatore del primo Tempio, diviene in seguito politeista e poligamo ? L'esegesi biblica non lo spiega, ma la tolleranza religiosa tipica dell'istituzione faraonica invece sì.

In questa medesima direzione un altro fatto mi appare estremamente interessante ed intrigante: Tanis è il nome greco della capitale dei faraoni della XXI dinastia. Ma il nome egizio storico è Zoan. In fondo il greco ha conservato le stesse consonanti pur perdendo la sibilante iniziale. Tz N. In fondo , in fondo, visto che in egiziano le vocali sono ballerine; non è poi così lontano da Tzion, anzi, coincide proprio. E il tempio di Salomone a Gerusalemme in realtà sorge sul monte Moriah. Bisognerà dunque forse guardare con occhi più attenti al tempio di Ammone costruito a Tanis, incompleto pare, dagli scavi del Montet, ed alle sue eventuali similitudini costruttive architettoniche con il tempio di Salomone.

E' un campo di indagine sicuramente interessante e foriero di grandi conseguenze: ne accenno una, tra le altre. Se Boaz davvero fosse Buas Osokron, essendo Boaz antenato coincidente in ambo le due genealogie neotestamentarie di Gesù (quella di Luca e quella di Marco), nel retaggio di Gesù vi sarebbe , per familiarità, la discendenza culturale egizia.

Un piccolo tassello in più nella complessa figura di Gesù, che potrebbe farci meditare sul fatto che, forse forse, il Conte di Cagliostro, o Giordano Bruno, non vaneggiavano più di tanto (e dunque non andrebbero trattati con faciloneria quasi fossero cultori di un progetto folle o da poveri mentecatti), quando cercavano di dimostrare alla Santa Sede che la vera religione di Gesù , che andava ripristinata, sfrondandola delle troppe menzogne e mistificazioni storiche di cui i vari Concili l'avevano rivestita , era quella Egizia.